

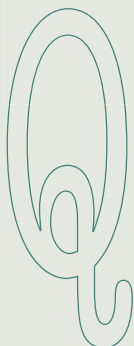


LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE HA BISOGNO DEL CONTRIBUTO DI TUTTI

UNITI NELL'UNESCO

di **MARIA LUISA STRINGA**

Presidente Federazione Italiana dei Club Unesco



uali possibilità di collaborazione fra l'Associazione Città Italiane Patrimonio Mondiale Unesco ed i Club ed i Centri Unesco per un'azione comune a favore dei tesori dell'arte e della natura presenti sul loro territorio?

Due realtà istituzionalmente diverse, impegnate entrambe per una finalità che è prioritaria nell'azione dell'Unesco: la salvaguardia e la promozione del patrimonio che l'Unesco ha dichiarato appartenere all'umanità intera.

I Club e Centri Unesco membri della Federazione Mondiale che opera da quasi sessant'anni sul territorio per dare visibilità all'Unesco e tradurlo in atto gli ideali d'azione, costituiscono l'unica associazione non governativa alla quale l'Ufficio legale dell'Unesco ha concesso il diritto di portarne il nome. Una realtà associativa nata spontaneamente, subito dopo la costituzione dell'Organizzazione, ma presto riconosciuta dall'Unesco, che ne vide e ne volle sottolineare le enormi potenzialità d'azione.

Nati sulle macerie della guerra, i Club e Centri Unesco, sono fedeli al messaggio di pace espresso dall'Atto costitutivo dell'Unesco, nella convinzione che, "se è nel cuore degli uomini che nascono le guerre è nel cuore degli uomini che si devono costruire le difese della pace". Presenti oggi nel mondo intero, interpreti del messaggio ideale e di azione dell'Unesco, i Club e Centri operano sul terreno per la difesa dei valori etici che sono fondamento dell'educazione, della scienza, della cultura.

E' questa visione, questo impegno che è allo stesso tempo ideale e di azione, che spiega la progressiva diffusione sul territorio dei Club Unesco, che hanno trovato molteplici vie per dare visibilità al messaggio dell'Unesco, come da mandato loro riconosciuto, sempre nei limiti delle possibilità di interventi e di iniziative che sono loro proprie: i Club non sono l'Organizzazione, alla quale restano tutte le competenze politiche e istituzionali previste dal suo atto costitutivo e dai successivi protocolli e atti.

In questa linea ideale e di azione, i Club e Centri Unesco da sempre sensibili al problema del diritto alla difesa del patrimonio d'arte e dei valori etici del patrimonio, hanno aderito inevitabilmente al messaggio universale che l'Unesco ha lanciato al mondo con la Convenzione per il Patrimonio Artistico e Culturale dell'Umanità, del 1972. Un atto che era destinato ad assumere importanza fondamentale per la storia dell'umanità: un atto che si può considerare come la "Dichiarazione dei diritti dei tesori artistici e naturali dell'umanità", altrettanto importante dunque quanto lo è la "Dichiarazione dei Diritti umani" nella storia dell'Umanità.

Un Atto che, come è noto, era rivolto ai Governi ed ai Responsabili dei Beni Artistici e Naturali, ma che faceva appello anche all'umanità intera, a tutti coloro che sapessero raccogliere l'invito dell'Unesco a salvaguardare quei tesori.

La semplice grandezza di questo Atto dell'Unesco sta nell'aver definito i "tesori" inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale come "Beni tali che se





si perdessero l'umanità intera perderebbe qualcosa”.

Un messaggio questo, contenuto nella Convenzione del 1972 e nelle successive riflessioni in merito ed evoluzioni di tale concetto nell'ambito delle risoluzioni, convenzioni, documenti e dichiarazioni dell'Unesco, che i Club e Centri Unesco hanno raccolto come un impegno per l'educazione alla conoscenza, tutela, salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali.

La loro azione si è tradotta, negli anni, in una molteplicità di programmi, dai più semplici, di sensibilizzazione al valore del patrimonio, come per citare un solo esempio, il progetto rivolto ai più giovani, “adotta un monumento”, a quelli più attenti ai testi e alla documentazione.

In questa linea va ricordato il programma “Monu-

menti e siti patrimonio di pace” che nasce da un preciso invito formulato dall'allora Direttore generale dell'Unesco, Federico Mayor, in occasione dell'apertura dell'Anno per la Cultura di pace, il 2000, perché si indicassero siti o monumenti che avessero assunto, nel passato e per il presente e il futuro, valore di simbolo e testimonianza di pace. Ma la sua originalità stava nell'essere rivolto proprio a chi operava sul territorio, non ai Governi, e nel significato che l'Unesco intendeva attribuirvi di testimonianza della capacità dei cittadini tutti di mettersi in rapporto con i monumenti o i siti d'arte come tesori con cui stabilire un dialogo e un impegno di pace. I Club italiani hanno aderito con entusiasmo a questo programma, del quale il Centro Unesco di Firenze è il responsabile per l'Italia. Potremo parlarne in altra occasione, ma in



Venezia

questa sede ci sembrava opportuno ricordarlo per la sua visione innovativa dell'impegno ideale e operativo al quale i cittadini tutti sono chiamati.

Su questa base i Club e Centri Unesco non potevano non incontrarsi con gli operatori e responsabili nei Comuni dichiarati "Patrimonio mondiale dell'Unesco", uniti nell'attenzione verso il patrimonio artistico, naturale e immateriale e nella consapevolezza a loro comune che i beni presenti nella lista del Patrimonio, per il mandato universale dell'Unesco, sono proprietà di tutti e da tutti debbono essere tutelati e valorizzati.

Significativa dimostrazione di questo incontro è il programma di lavoro in cui si è inserita la Conferenza congiunta dei Club e Centri Unesco membri della Federazione Italiana e dell'Associazione Città Italiane Patrimonio Mondiale Unesco, per iniziativa del Centro Unesco di Firenze e in collaborazione con l'Ufficio Centro Storico Patrimonio Mondiale Unesco - dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze. L'incontro dal titolo "Cittadino di una città, cittadino del mondo - Città italiane patrimonio mondiale - Club e Centri Unesco per il Patrimonio Mondiale Unesco", tenuto a Firenze, il 9 settembre 2006, nella sede di Palazzo Vecchio si proponeva di mettere a fuoco le effettive possibilità di collaborazione tra le città Patrimonio Mondiale Unesco ed i Club ed i Centri Unesco per un'azione comune a favore dei tesori dell'arte e della natura presenti sul loro territorio. Un tema che è certamente prioritario nell'interesse dell'Unesco.

La Conferenza alla quale ha partecipato il Direttore generale per il Patrimonio all'Unesco Francesco Bandarin ha avuto il patrocinio e la partecipazione dell'ICCROM e della Commissione Italiana Unesco.

Ricordando da un lato che i Club e i Centri Unesco testimoniano con il loro esempio ed il loro spirito la capacità di lavorare per il bene e lo sviluppo dell'Umanità nella ricerca della difficile

strada della cooperazione e della pace, avendo presente allo stesso tempo la legge speciale per le città patrimonio dell'Umanità avanzata dall'Associazione Città Italiane Patrimonio Mondiale dell'Unesco, la Conferenza ha sottolineato nella sua Risoluzione finale, "l'importanza generale dell'educazione e della promozione del patrimonio artistico e culturale da parte dei Club e Centri Unesco, anche laddove le città nelle quali operano non siano state dichiarate patrimonio dell'umanità", riaffermando "la loro disponibilità a lavorare in sinergia con le Istituzioni e sulla base delle positive testimonianze degli Amministratori locali e dei rappresentanti dei Club e Centri Unesco riuniti".

La Risoluzione conclude affermando "l'esigenza di sviluppare una più proficua e fruttuosa collaborazione, tra l'Associazione Città Italiane Patrimonio Mondiale Unesco e la Federazione Italiana Club e Centri Unesco, e a livello locale, tra gli Enti Locali e rappresentanti dei Club e Centri presenti sul territorio, nelle politiche di salvaguardia, protezione, promozione ed educazione al patrimonio, anche attraverso gli Istituti come l'ICCROM e gli organismi di partecipazione istituiti presso le Istituzioni locali", oltre raccomandare un più stretto coinvolgimento con l'attività degli Uffici comunali che tutelano il patrimonio a livello locale.

Una Conferenza e una Risoluzione che ci consentono, dunque, di rispondere affermativamente alla domanda con cui abbiamo aperto questa nota, e più ancora, di guardare con fiducia verso il futuro auspicando che questo cammino in collaborazione possa proseguire, non solo in tutte le altre città italiane dichiarate "patrimonio dell'Unesco, ma anche come ha detto il Direttore Bandarin a Firenze, al di là dei confini, in altre città o siti che ospitano tesori da difendere, salvare e amare per il futuro dell'umanità. ■